

Agenzia Fides, 05 ottobre 2011

BOLIVIA - RIPARTE LA MARCIA IN DIFESA DEL TIPNIS, IL CARDINALE TERRAZAS INCONTRA GLI INDIGENI

Il cardinale Julio Terrazas, arcivescovo di Santa Cruz de la Sierra, ha incontrato all'inizio di ottobre un gruppo di indigeni accampati davanti alla cattedrale di Santa Cruz in sciopero della fame, per solidarietà con i partecipanti alla marcia in difesa del Territorio Indigeno Parco Nazionale Isiboro Sécure (Tipnis). «Sono venuto di persona ad ascoltare le vostre preoccupazioni»: con queste parole il cardinale ha iniziato a dialogare con questo gruppo di manifestanti, cui ha chiesto di riflettere bene sull'azione intrapresa, perché «è sempre un rischio per la vostra salute e una preoccupazione per i vostri cari», ha aggiunto. Congedandosi da loro, l'arcivescovo ha benedetto le persone radunate e ha ribadito che si deve trovare una soluzione, «percorrendo le vie della giustizia e della pace, che tutto il paese desidera, in modo da costruire un paese per tutti e un paese dove si rispetti il bene comune e la dignità della persona umana».



Foto di Laura Visani

Lunedì 4 ottobre le comunità del Tipnis hanno ripreso la loro marcia verso La Paz, per protestare contro la costruzione della seconda sezione della strada che attraversa l'insediamento indigeno per collegare i dipartimenti di Beni (nord) e Cochabamba (centro). Gli indigeni hanno ripreso la marcia a Quiquibey, una città situata sul confine tra i dipartimenti di Beni e La Paz (ovest), a circa 300 chilometri dalla capitale boliviana, dopo cinque giorni di fermo per la repressione violenta della polizia.

«Restiamo fermi nella nostra decisione e andiamo avanti nella difesa del nostro territorio e dell'integrità dei 34 gruppi indigeni. Arriveremo a La Paz» ha detto alla stampa il presidente del popolo indigeno Mosen, Marcelino Chairini, mentre ha assicurato che la marcia è una protesta pacifica. Circa la metà dei manifestanti è costituita da donne, venti delle quali in stato di gravidanza, mentre ci sono anche circa novanta bambini. Una volta a La Paz, ha spiegato il presidente del gruppo centrale del Tipnis, Fernando Vargas, gli indigeni presenteranno al governo una lista di sedici richieste, prima fra tutte quella relativa alla costruzione della strada in discussione.

La marcia di protesta è iniziata il 15 agosto da Trinidad, con circa 1500 partecipanti. Finora sono sette i comitati ministeriali che hanno cercato di negoziare con gli indigeni per fermare la protesta. Tuttavia l'azione della polizia a Yucumo ha rotto il dialogo. In questo contesto, il Presidente boliviano, Evo Morales, ha chiesto scusa agli indiani per gli "eccessi" della polizia e ha ordinato di creare un comitato ad alto livello, composto da esperti nazionali ed internazionali, per studiare quello che è successo. Inoltre ha deciso di sospendere la costruzione della strada, sottoponendo la questione ad un referendum che si realizzerà a Beni e a Cochabamba.